pochissime sono conosciute, e varrebbe la pena di cercarle e farne oggetto di studi accurati.

Dopo i conti, privilegiata era la condizione dei nobili di Cherso, che di Venezia ebbero sempre il linguaggio, le costumanze, il vestiario, e persino i nomi di battesimo nelle loro caratteristiche trasformazioni dialettali (Checo, Bepo, Beneto, Nadal, Menigo, Anzolo, Micel, Bene, Betina, Menegheto, Mòmolo ecc.). Certe famiglie, fino ai tempi della mia puerizia, conservavano con cura religiosa cimeli d'un mondo tramontato che caramente parlavano al cuore: pizzi, trine, seriche giubbe, sproni e fibie d'argento e d'oro, ventaglini vaporosi e graziosi occhialetti, circonfusi ancora dalla poesia dei seducenti sorrisi, delle sospirose contemplazioni, dei minuetti languidi; e, emblemi della classe, cesellati spadini, con pietre incastonate, sfolgoreggianti nelle feste religiose e civili! Tutta roba dove pareva aleggiare ancora lo spirito di quel settecento veneziano, festaiolo, fastoso, svenevole, e profumato, incipriato e imparrucato, pieno di nei e di cicisbei. A questi e tanti altri incancellabili ricordi, si collegano quelli delle opere d'arte che Venezia ci lasciò, e che amerei potessero ritornare all'antica bellezza, sia togliendo le infelici intonacature, le miserevoli aggiunte, sia iniziando gl'indispensabili restauri. Commendabilissima la prossima riparazione all'oltraggio dei Leoni nostri scalpellati, oltraggio che un fratello di mio nonno, il notaio Giuseppe Luigi Mitis (1761-1852), nel 1839, imperando l'Austria, chiamò *atto bestiale della natura umana* [1].

Primi fra i nobili di Cherso erano i due giudici: eletti, per sei mesi, nelle due assemblee ordinarie dei 2 gennaio e 29 giugno, essi portavano anche il titolo di provveditori alla sanità, e, giunti al termine del loro ufficio, per un eguale periodo di tempo, diventavano agenti della comunità ed aggiunti alla sanità. Tutti e quattro, detti *Capi della Comunità,* rappresentando il comune ne' suoi diritti e privilegi, godevano di speciali onoranze e di determinati vantaggi e prebende. Il potere amministrativo ed

[1] Silvio Mitis, *La partecipazione di Cherso-Ossero alla civiltà italica,* Trieste, 1927, p. 119.